

Dal Piemonte alla Sicilia passando per la tratta Roma-Cassino: «Disastro continuo, ora basta»

Sempre più Intercity al posto degli Interregionali. Il risultato: fermate saltate. E nessuna informazione

# «Trenitalia, dacci oggi il ritardo quotidiano»

On-line il «muro del pianto» dei pendolari: comitati e associazioni raccontano il caos sui binari  
«Gli orari? Ogni volta sono un mistero...». «Aspettiamo 10, 20, 30 minuti. Poi il treno viene cancellato»

di Maria Zegarelli

**CRONACHE DA INTERNET** Motore di ricerca: «Google.it». Parola chiave: «Associazione pendolari». Una valanga di documenti: 82.500, per l'esattezza. Due ore di navigazione, unico viaggio che inizia esattamente quando vuoi e finisce esattamente quando

vuoi. Puntuale, sempre. Altro che Trenitalia. È un viaggio attraverso un esercito di gente che cerca di unirsi per sentirsi più forte davanti al nemico che ogni giorno deve combattere: il treno che non c'è perché arriva tardi, che c'è ma è pieno come un uovo e cerca con tutte le sue forze di vomitarti fuori dal convoglio, che vorresti ci fosse ma è stato soppresso. Oppure del tutto eliminato, per sempre, perché non conviene alle Ferrovie, perché è stato sostituito da un Intercity. C'è di tutto in rete. Anche il racconto del sogno che un pendolare siciliano fa quasi tutte le notti: è in stazione, sente l'annuncio del treno in partenza, inizia a correre ma quando lo raggiunge, quello, all'improvviso, sparisce. Svanisce nel nulla. Un incubo. Roba da letto.

E c'è chi con amara ironia dice: «Già, anche oggi devo ringraziare Trenitalia per fatto sì che i sacrifici che facciamo ogni giorno svegliandoci alle 5 del mattino, o addirittura prima, per spostarci, siano tutti vanificati all'arrivo alla stazione di Principe. Stamani i pendolari per il basso Piemonte hanno avuto la piacevole sorpresa di sentirsi annunciare che il treno D 2160 delle 06.25 in ritardo prima di 10 minuti, poi di 30, è stato soppresso». Inizio di un'odissea durata 2 ore e mezza a fronte di un tragitto che in macchina, traffico compreso, impegna 45 minuti. «Grazie di esistere, Trenitalia», perché così uno pensa che poteva andar peggio: finire nel bel mezzo di uno smottamento, oppure di un incidente. Ecco perché sono nati siti di singoli disperati o di associazioni, che si organizzano, stilano proposte, aprono tavoli di confronto e scrivono anche al governo, come ad esempio ha fatto l'Associazione pendolari Roma-Cassino, all'indomani del disastro ferroviario alla stazione di Roccasecca, del 22 dicembre scorso, che ha mandato in pezzi un'intera famiglia. Chiedono sicurezza del servizio pubblico: in tutti i sensi. Anche dell'orario. Per la tratta Messina-Catania-Siracusa è nato un comitato spontaneo che ha effettuato un sondaggio accuratissimo

tra i passeggeri per capire come vivevano il servizio ferroviario: un disastro. Più del 90% ha dichiarato che gli orari dei treni non corrispondono alle reali esigenze di chi ne usufruisce. L'associazione pendolari della Valle dell'Aniene, raccoglie testimonianze che sembrano le stesse di qualunque altro comitato. Treni che saltano, coincidenze che si perdono per un soffio. Tratta Roma-Bracciano-Viterbo: «Sono passati cinque anni dalla riapertura e dall'elettrificazione della ferrovia. Il miglioramento del servizio ha presto attirato nuova utenza, che è aumentata 10 volte. Trenitalia e la Regione Lazio non hanno saputo gestire l'affluenza». Risultato: un disastro. Anche qui. In Emilia Romagna, l'Associazione Pendolari di Piacenza, la più antica della Regione, lavora alla creazione di un Comitato Utenti regionale. Hanno un sito aggiornatissimo, pieno zeppo di reclami e proposte. E attacchi all'assessore regionale. Un pendolare scrive all'Unità, firmando una lettera, che è un vero e proprio sfogo. Racconta di ritardi che ogni giorno si ripresentano: dai 15 minuti in su. Numeri grandi, a tre cifre. E intanto sono trascorse due ore. Il viaggio è finito. In perfetto orario.



Stazione ferroviaria della Bonvisa a Milano. Foto di Uliano Lucas

## Liguria

### Il treno è troppo alto non passa in galleria

Prendere un treno per raggiungere Alassio ma scendere ad Albenga, la stazione precedente. Non è una bizzarra offerta di viaggio organizzato per le vacanze natalizie, bensì una delle tante disavventure dei pendolari del ponte ligure. Il motivo? Semplice, la linea ferroviaria è vecchia ed i nuovi treni a due

piani nelle gallerie tra Albenga ed Alassio proprio non ci passano. A rendere più solide le ragioni dei pendolari c'è anche la storia: il sindaco di Alassio ha infatti recuperato dagli archivi un documento dei primi del '900, in cui il nobile inglese Daniel Hambury stipulava con le ferrovie un accordo per la donazione delle aree a patto che tutti i treni fermassero ad Alassio.

m.b.

## Crevalcore

### I macchinisti: ancora pericoli sulla linea

A distanza di un anno dal disastro ferroviario di Crevalcore (Bo), i ferrovieri denunciano che la linea Bologna-Verona resta piena di pericoli. Non bastano infatti l'introduzione del «sistema controllo marcia treno» (scmt) sull'intera tratta e la ripresa dei lavori per il raddoppio della linea. Perché ci sono «altri

fattori critici», spiega Salvo Galvani, macchinista ed esponente sindacale. Galvani spiega che molte locomotive non sono in grado di ricevere a bordo i segnali di sicurezza e continua ad essere usato il vacma, il cosiddetto «uomo morto» (un pedale da premere di continuo per accertare che il macchinista sia presente alla guida) che «nulla ha a che fare con il miglioramento delle condizioni di sicurezza».

## ALTA VELOCITÀ

### No-Tav, sabato manifestazione in Francia

Per la prima manifestazione No-Tav del 2006 l'appuntamento è oltre le Alpi. I No-Tav della Valle di Susa infatti sabato porteranno la loro protesta in Francia con una manifestazione che si terrà a Chambery, capitale della Savoia. Ieri sera alcuni rappresentanti sindacali francesi sono intervenuti a una assemblea a Bussoleno, organizzata proprio per discutere sulla manifestazione di sabato. La nuova iniziativa, organizzata da alcuni sindacati e dai No-Tav transalpini dovrebbe vedere la presenza di un migliaio di valusini guidati da alcuni sindaci. Dieci i bus che passeranno il tunnel del Frejus per raggiungere Chambery ma molti No-Tav arriveranno in auto per prendere parte al corteo che attraverserà la capitale della Savoia. Prevista anche una rappresentanza dei gruppi antagonisti torinesi. Il 6 gennaio, inoltre, una delegazione della Valle di Susa guidata dal presidente della Comunità Montana bassa valle, Antonio Ferrentino, sarà ricevuta dal consiglio della regione Rhone-Alpes a Lione. Al corteo di Torino del 17 dicembre presero parte anche dieci sindaci savoirdi in segno «di solidarietà» con la protesta della Valle di Susa. In Francia e in particolare nella Valle della Maurienne (e cioè sul versante francese dove sbucherà il mega tunnel da 52 chilometri della Torino-Lione), però, l'atteggiamento nei confronti del treno ad alta velocità, non è così critico come in Valle di Susa. Sono, infatti, moltissimi i cartelli e gli striscioni a favore che portano la scritta «Tout en tunnel» («Tutto nel tunnel») e due gallerie esplorative sono già state iniziate. I No-Tav valusini, quindi, cercheranno sabato di trovare consensi e far sentire le loro ragioni agli abitanti di un'area che al momento vede la maggioranza dei residenti favorevole alla Torino-Lione. In queste ore dovrebbe essere definita la data dell'incontro fra gli amministratori locali della Valle di Susa e il leader dell'Unione, Romano Prodi.

m.ze.

# «Biglietti più cari del 70%, ma il servizio è sempre peggiore»

Nulla di fatto nell'incontro tra consumatori e Ferrovie: da rivedere anche il sistema di informazione



Foto Ansa

**TRATTATIVE IN CORSO** La riunione è durata oltre cinque ore: alla fine ci si è salutati con un verbale di intesa nel quale sono stati calendarizzati incontri bi-regionali che andranno avanti dal 9 gennaio. Si è conclusa così la riunione-confronto tra Trenitalia e le associazioni dei consumatori sui problemi riguardanti le innovazioni introdotte col nuovo orario ferroviario 2005-2006. La Federconsumatori ha richiesto l'incontro a causa del fortissimo disagio provocato a tutti i viaggiatori e, in particolare ai pendolari, dalla scelta di sostituire i treni Interregionali con gli Intercity. Secondo l'associazione si dovrebbero «sborsare dal 65 al 75% di aumento del prezzo del biglietto per viaggiare sostanzialmente alle stesse condizioni di prima, se non peggiori. E, in molti casi, il tempo del viaggio è più lungo a causa dei cambi necessari a raggiungere le stazioni dove non fermeranno gli Intercity». Le regioni coinvolte sono Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia e Toscana, dove nei giorni scorsi migliaia di pendolari hanno protestato.

Sergio Veroli, vicepresidente dell'Associazione Consumatori, alla fine dell'incontro ha detto che i prossimi appuntamenti con Trenitalia e FFSS, saranno utili per verificare e modificare, se necessario, gli aspetti negativi di questa nuova organizzazione. Si dovrà discutere anche delle tariffe, ritenute troppo alte rispetto a prima. Da rivedere anche il Sipacs, il sistema di informazione ai passeggeri, che secondo le associazioni dei consumatori non aggiorna gli utenti su tutte le opzioni a loro disposizione. L'incontro, al quale erano presenti i vertici di Trenitalia e FFSS si è svolto nella Sala Eurostar della Stazione Termini di Roma. «Una delle cose importanti che abbiamo ottenuto - ha concluso Veroli - è che la prossima volta che si dovranno prendere decisioni importanti saranno ascoltate anche le associazioni dei consumatori perché quello che è successo questa volta ha fatto emergere una gran quantità di problemi da rendere impossibile viaggiare con i treni in alcune tratte». Gli utenti puntano al ristabilimento di alcune fermate attualmente sopresse.

m.ze.

## Bari, raid naziskin contro un pub di sinistra

Due arresti e quattro fermi per tentata aggressione: avevano spranghe e catene, farebbero parte di Forza Nuova

**SPRANGHE, CATENE** e passamontagna calati sul volto. Gli skin tornano a fare paura, a Bari. L'ultima aggressione si è consumata la scorsa notte in un pub frequentato dai giovani di sinistra. E se non è finita con feriti e sangue è solo grazie alla prontezza dei gestori del locale e a quella dei poliziotti del neo quartiere Gratteri che hanno fatto scattare subito le manette. La spedizione punitiva non è andata a buon fine. Non ce l'hanno fatta a entrare e a menare le mani, ma sono stati sorpresi come polli mentre tentavano di sfondare la porta del pub. Erano da poco passate le quattro del mattino quando quattro uomini e due donne hanno suonato il campanello della «Taverna Maltese», uno

dei principali ritrovi per i giovani e dove a quell'ora c'erano ancora una cinquantina di persone. Erano armati e avevano il volto coperto. Chissà, forse non hanno pensato alle telecamere, ma il sistema di sicurezza a circuito chiuso ha invece permesso ai gestori del locale di sbarrare l'ingresso e chiamare subito la polizia. Rimasto fuori del locale, il gruppo ha dipinto sulle saracinesche svastiche e scritte. Ma le volanti sono arrivate in tempo. Due gli arrestati: si tratta di Emanuele Bisogni di 18 anni e di Claudio Armenti, di 20. Quattro i fermati. E tra questi la polizia ha trovato una sua vecchia conoscenza, un esponente di Forza Nuova indagato due anni fa proprio a Bari.

Da anni la città pugliese vive con l'incubo dei naziskin. Proprio qui sembra che si sia ricostituito un nucleo legato a Roberto Fiore che teorizza la violenza e prende di mira esponenti politici, ma anche professori universitari, giovani di sinistra. A Bari venne organizzata la contromanifestazione di Forza

In città torna l'incubo delle spedizioni punitive. Nichi Vendola: «È ora di arrivare ai mandanti»

Nuova contro il gay pride, sempre a Bari venne aggredito e picchiato Michele Bellomo, portavoce del gay pride. L'ultima inchiesta che fece scattare le manette era approntata proprio a questo. All'individuazione di un gruppo di giovani, circa quindici, che sistematicamente schedavano le vittime, redigevano liste di proscrizione, organizzavano spedizioni punitive. Il presidente della Regione Nichi Vendola accusa: «L'aggressione ha tutto il sapore di una scorreria nazista in piena regola. A questo punto però è necessaria anche una riflessione sulla necessità di trovare e assicurare alla giustizia al più presto anche i mandanti e chi poteva sapere della preparazione del raid».

## AEROPORTO DI BERGAMO Oltre 30 ore d'attesa per volare a Palma di Maiorca

■ Oltre 30 ore di attesa ieri per 148 passeggeri che dovevano decollare per Palma di Maiorca dall'aeroporto di Orio al Serio con un volo della Spanair. L'aereo è fermo dalle 9 di ieri l'altro mattina: prima, a quanto si è appreso, per un guasto, poi perché l'equipaggio avrebbe finito il turno. Da allora la partenza è stata annunciata più volte. L'odissea dei passeggeri è cominciata l'altro ieri mattina alle 9 quando è stato loro annunciato che il decollo era stato spostato alle ore 21. Da quel momento si è susseguita un'escalation di rinvii che è proseguita praticamente di mezz'ora in mezz'ora. Tra le altre motivazioni, anche quella relativa a un guasto tecnico, poi quella relativa alla fine del turno dell'equipaggio. Tutti i passeggeri, comunque, hanno trascorso la notte in alcuni alberghi della zona in attesa di poter finalmente decollare come annunciato alle 14.30 di lunedì. Invece si sono trovati di fronte all'ennesimo rinvio, questa volta al tardo pomeriggio.

## DOPO SCANZANO Scorie radioattive: la Sogin prepara un deposito a Saluggia

■ Un deposito per stoccare rifiuti nucleari solidi a bassa attività, contrassegnato con la sigla «D 2», e opere connesse saranno costruite a breve nell'area dell'impianto Eurex di Saluggia (Vercelli), nonostante il parere negativo del Comune. A dare il via libera l'ordinanza del commissario delegato per la sicurezza dei materiali nucleari generale Carlo Jean resa operativa con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 29 dicembre. Infuriano già le polemiche degli ambientalisti che annunciano battaglia. I lavori non sono ancora iniziati, ma lo saranno quanto prima e saranno gestiti dalla «Sogin spa». Secondo i progetti Sogin, nell'area Eurex dovrebbero sorgere un deposito «D 2» e uno «D 3», tutti rigorosamente definiti «depositi temporanei», in attesa che a livello nazionale venga localizzato il sito definitivo per lo stoccaggio di tutte le scorie nucleari. Temporaneità a cui non credono gli ambientalisti che temono, invece, che i depositi da provvisori diventino, di fatto, definitivi.